Mercoledì 23 Luglio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N 174

Conto Corrente con la Posta

IL GROVIGLIO BALCANICO

Gli ultimi avvenimenti balcanici hanno prodotto un tale sconvolgimento nelle previsioni e nei piani già preparati dalla diplomazia, che non fa meraviglia se vediamo durare una grande incertezza di fronte al nuovo problema delle mediazioni, dei compensi e della pacificazione. Giova subito riconoscere che, grazie all'oculata prudenza di coloro ai quali sono affidate le redini della politica in Italia, il nostro paese non si trova punto scosso dalle rapide mutazioni avvenute in Oriente e può guardare l'avvenire con animo tranquillo.

Ricordate? S'era detto in principio della guerra turco-balcanica: «I Balcani ai popoli balcanici». La formula sembrava tanto buona che la si vedeva confermata una lega, la Quadruplice, unita da una fede comune, e dal principio cristiano, dal supremo bisogno della liberazione, e più da l'antico e inestinguibile odio contro il turco.

Qualcuno chiamò anzi quella alleanza balcanica «da Lega santa»; l'intese come «una nuova crociata»; ripetè i versi che infiammarono il patriottismo ai nostri padri: «Quando un popolo si desta — Dio si mette alla sua testa — La sua folgore gli dà».

Così, in fatti, era accaduto I popoli balcanici si erano destati ed erano scesi in armi in nome di Dio Folgore divina sembrò il fuoco delle divisioni bulgare, che schiantarono la forza ottomana a Kir-Kilisse e a Lule Burgas, minacciando a Ciatalgia la capitale del grande impero nemico, mentre i serbi vincevano lo stesso nemico a Kumanovo incalzandolo fino a Monastir e i greci che erano fuggiti altra volta dinanzi all'esercito del Sultano — passando da Trikkala e avanzando sempre occupavano Salonicco e Giannitsa.

Ma d'un tratto la scena cambiò. Firmati i preliminari di pace e sgomberato il terreno dei turchi, si vide che la formula «i Balcani ai popoli balcanici» celava un'insidia. Infatti la formula considerava già i popoli balcanici come un tutto, come un fascio, come una vera unione d'anime e di interessi, santificata dal sangue versato per la stessa causa di redenzione. Ma questo concetto era puramente letterario In realtà i popoli balcanici non erano e non si sentivano fratelli, ma rivali; si erano odiati sempre e si odiavano ancora, nello stesso momento in cui combattevano l'uno a fianco dell'altro, e mentre il turco cedeva essi pensavano già al modo di aggiustare poi i conti fra di loro, ciascuno a danno dell'altro.

Oggi essi si palleggiano le accuse di slealtà. Chi fu tra gli ex-alleati (la nuova espressione adottata dai balcanici) colui che primo pensò a muover guerra, all'altro per la ripartizione dei territori?

I serbi e i greci dichiarano che la intenzione e la colpa sono dei bulgari: i bulgari sostengono che sono dei greci e dei serbi, e dall'una parte e dall'altra si mettono innanzi documenti, cercati con cura nelle giubbe degli ufficiali morti sul campo. Ma non occorre possedere un grande acume per dividere a mezzo tutte le responsabilità. Tutti sono colpevoli, perchè gli uni e gli altri avevano ben previsto e premeditato il finale tragico e dall'una parte e dall'altra, così dai greci e dai serbi come dai bulgari, si erano schivate tutte le vie che potevano condurre ad una soluzione equa e pacifica delle loro controversie.

Più che il giudizio sopra la colpa iniziale, grava, sulle condizioni balcaniche, l'esito della nuova, breve e asprissima lotta scoppiata fra gli ex alleati. Il fatto, in queste circostanze, vale più di ogni considerazione, ed il fatto è che la Bulgaria è stata prima sconfitta dai serbi e dai greci e poi travolta dall'entrata in campo della Rumania. L'errore da cui il popolo bulgaro, al momento di raccogliere il frutto delle sue vittorie, è stato sbalzato di colpo nell'abisso, è uno di quelli che debbono essere ricordati perchè è facile cadervi. E' l'errore che consiste nel fidarsi degli amici potenti.

La Bulgaria sapeva di essere fortemente appoggiata dalla Russia e anche dall'Austria, la quale, si diceva, non avrebbe tollerato a nessun patto un ingrandimento della Serbia. Se invece di calcolare sugli appoggi delle due grandi potenze, la Bulgaria avesse soltanto fatto assegnamento delle sue proprie forze essa avrebbe trovato il modo di evitare, o almeno di ritardare le ostilità dei greci e dei serbi, e non si troverebbe oggi nella morse di una terribile crisi, dalla quale non può essere salvata se non per mezzo di un intervento estraneo. Lo stesso errore fu fatale alla Turchia, la quale sperò pure, per qualche tempo, nell'aiuto delle Potenze europee, che non avevano mancato di garantire — alcune in modo solenne — l'integrità dell'impero ottomano.

I governi e i popoli che si lasciano adescare da simili lusinghe, e confidano nelle alleanze invece di considerare e di misurare la realtà della situazione, preparano la propria decadenza e vanno incontro ai più amari disinganni.

Oggi, non ostante il lavorio della diplomazia europea, la quale tenta di soffocare ormai l'incendio e di ritrovare l'equilibrio e la pace in Oriente, sarebbe ancora prematura ogni assicurazione dettata dal solito ottimismo facilone. La Bulgaria è ridotta all'impotenza e dovrà subire i patti che le verranno imposti, col consenso della Russia.

La Rumania arrotonderà il suo territorio, secondo le aspirazioni del suo popolo, e avrà voce anche nel futuro ordinamento dei Balcani, come protettrice dei così detti «rumenizzanti». Ma con ciò il problema non è tutto risolto.

La Serbia e la Grecia, dopo i successi contro i bulgari, accampano nuova pretese e probabilmente la pretese serba non si accordano in tutto con le pretese greche perchè oggi sembra giusto, anche più giusto di prima, concedere alla Serbia un'importante sbocco sull'Egeo, mentre sulle coste di questo mare s'è tanto allargata ed affermata l'influenza ellenica, dacchè le truppe e la flotta di re Costantino occupano tutta la zona da Salonicco e Cavalla ed oltre Cavalla.

Inoltre rimane sempre quella tale questione dei confini meridionali della nuova Albania autonoma: questione che interessa moltissimo anche l'Italia e che, sopita durante gli ultimi avvenimenti, sta per rispuntare in mezzo ai nuovi pruni della siepe balcanica.

Sarebbe desiderabile, e quanto, che le potenze questa volta si mettessero veramente tutte di buon accordo e liquidassero, magari con qualche mezzo più energico delle solite note, il nuovo problema. Ma la diplomazia è lenta per abitudine e i balcanici sono orientali che amano il litigio

Armiamoci di pazienza e aspettiamo l'ultimo atto della tragedia.

Notizie dal Friuli

da Pordenone

Ladri di salumi

L'altra notte i soliti ignoi penetrarono mediante effrazione d'una finestra, nel magazzino della ditta Marco Bardusco fu Giovanni di Grauzaco e rubarono formaggio salami e altri commestibili per un valore complessivo di 360 lire.

I carabinieri indagano.

Una nuova industria

Si è costituita una società in accomandita semplice sotto la ragione sociale «Industria Ceramiche V. Tonet e Co.»

Oggetto principale della Società è la fabbricazione delle piastrelle in ceramica per pavimentazione ed in via accessoria la fabbricazione di laterizi, mattoni refrattari terrecotte diverse.

Accomandatario e gerente è il sig. Virginio Tonet di Pordenone che ha versato L. 7000. Accomandanti: Nascimbeni dott. Francesco di Tricesimo L. 13500 — Cosmi Carlo di Udine L. 16500 — Berti Francesco di Venezia L. 6000 — Bernardis Francesco di Pordenone L. 2000 — Piateo Giuseppe di Pordenone L. 1000. Totale capitale sociale L. 45.000.

Durata della Società dal 2 luglio 1913 al 31 dicembre 1922

da Spilimbergo

Consiglio Comunale

Giovedì 24 corr. alle 15 si riunirà il nostro Consiglio Comunale per trattare gli oggetti seguenti:

1. Comunicazioni del sindaco.
2. Comunicazioni di prelevamento dal fondo di riserva.
3. Comunicazione e rattifica delle seguenti delibere adottate d'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) 5 giugno 1913 relativa a modifiche a bilancio in corso.

b) 1 luglio 1912 relativa all'impianborso spese per l'acquedotto consorziale.

c) 1 luglio 1912 relativa all'impianto conduttura d'acqua potabile all'ospitale Civile.

4. Comunicazioni delle dimissioni del signor Griz Napoleone dalla carica di consigliere comunale.
5. Nomina di un assessore effettivo.
6. Nomina del presidente della Congregazione di Carità.
7. Nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del defunto signor Pittana Enrico.
8. Comunicazione della rinuncia da medico direttore del Civico Ospitale dottor Pertile e della nomina al posto del dottor Catastini.
9. Installazione di nuove lampade elettriche nel capoluogo e fanali sulla via principale di Baseglia.
10. Concorso nella spesa di riatto della scala d'accesso all'orologio del campanile di Tauriano.
11. Approvazione del nuovo regolamento organico per gli impiegati comunali.
12. Aumento assegni agli insegnanti elementari.

da Sacile

Alle Tecniche

In questi giorni sono finiti gli esami di licenza alle nostre scuole tecniche. Vennero licenziati i giovani Baldovin Marco, Pianca Maria, Poletti Teresa, Tonello Elena, Vando Angelica.

Pel mercato degli uccelli

Anche quest'anno la storica è più volte secolare esposizione di uccelli da richiamo, volliera e parco, con attrezzi per uccellanda accenna a riuscire ottimamente.

— Mercoledì 23, il Comitato terrà seduta per addivenire alle definitive conclusioni del programma per la giornata.

Oltre ai soliti premi in denaro, per gli uccelli canori, attrezzi di uccellanda e gara del Chioccolo, avremo quest'anno un grande tiro alla Piastrella con premi, indetto da apposito Comitato locale.

Il tiro verrà fatto prospiciente al Viale Zancanaro, in un punto centralissimo, ed in posizione adattissima, di proprietà del nostro Sindaco, il quale gentilmente cede l'area per l'occasione La località scelta, dista circa cento metri dalla città.

Ma ciò che riuscirà interessante sarà l'opera, che due egregi artisti, Alberto Colantuoni librettista, e il maestro di musica sig. Giovanni Galietti di Bari, stanno allestendo. L'opera trae il soggetto dalla nostra fiera.

da Forgaria

Assassinato in Germania?

Lettere private hanno diffusa tra noi una triste notizia che però ancora non ha avuto conferma ufficiale.

L'operaio compaesano Pascuttini Giuseppe emigrato in Germania avrebbe voluto lavorare in un cantiere in cui gli operai erano in sciopero e sarebbe stato brutalmente assassinato dagli scioperanti.

La notizia ha suscitato in paese profonda commozione.

da Rivolto

La disgrazia d'un domestico

Un giovinetto diciassettenne domestico presso il sig. Domenico Marcolini di Goricizza si arrampicò ieri sopra un prugno per cogliere delle frutta.

D'un tratto il ramo che lo sorreggeva cedè, ed il poveretto precipitò al suolo riportando nella caduta la slogatura del piede sinistro e la frattura della capsula dell'articolazione.

Dal dott. Bertuzzi fu giudicato guaribile in 25 giorni.

da Codroipo

Il Comitato per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano

Ieri alle ore 15 nella sala Municipale, si riunì il Comitato per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano. Erano presenti i rappresentanti dei Comuni Consorziati, signori: cav. Giovanni Di Lorenzo, Precenicco — Aristide Piccottini, Teor — Anzil Domenico, Rivignano — Scaipi Antonio, Varmo — Tito Braida, Rivolto — Lotti Roberto Codroipo — Cecchini Achille, Sedegliano — ing. Rosmini Enrico, S Odorico — Virgilio Mattiussi, Coseano — Co. Etti, Rodeano — geometra Corradini Arnaldo, S. Daniele del Friuli — dott. Boccuzzi, Maiano Assistevano alla seduta gli ingegneri Schiavi e Magnani di Udine.

Vennero accettate le dimissioni del signor Luigi Ballico da Presidente del Comitato, ed in sua vece venne nominato, all'unanimità, il geometra Anzil Domenico.

Vennero respinte le dimissioni del geometra sig. Arnaldo Corradini da membro della Commissione Esecutiva, il quale non ha insistito.

Il signor Roberto Lotti di Codroipo venne nominato membro della suddetta commissione.

Il Comitato, unanime, votò un caloroso e sincero plauso al sig. Luigi Ballico, per l'opera indefessa, zelante ed attiva prestata da ben sette anni in pro della costruenda ferrovia; e decise d'inviare una lettera di ringraziamento all'avv. Riccardo Luzzatto, per l'opera che egli ha svolta a favore della ferrovia stessa.

Infine aderendo alla richiesta del Comune di Gamona il Comitato diede parere favorevole al prolungamento fino a quella città della ferrovia, che secondo l'attuale progetto, deve arrivare fino ai casali Gentilini.

Dopo di che l'adunanza si sciolse.

Piccolo disgraziato.

Il bimbo Severino Tonizzo di Antonio di 18 mesi, era stato lasciato dai suoi genitori seduto su una sedia accanto a un tavolo.

Il piccino appena non fu più trattenuto si mise a muoversi vivacemente e finì col cadere.

Il poverino ha riportata la frattura della clavicola della quale fu giudicato guaribile in 25 giorni.

da Cividale

Tiro a segno

In questi giorni si sono svolte al nostro poligono le gare sociali di tiro a segno.

Eccone i risultati:

Gara Scuola a cui partecipavano solo gli inscritti al plotone per l'istruzione premilitare. Adami Giovanni di Lorenzo primo premio medaglia d'oro con cerchio di argento.

Romanelli Iginio secondo premio — medaglia d'argento grande.

Cozzarolo Giacomo terzo premio — medaglia d'argento piccola.

Del Basso Luigi di Luigi quarto premio — medaglia di bronbo.

Gara incoraggiamento — Usay Giovanni Maria, brigadiere di RR. Finanza primo premio medaglia d'oro — Aviani Giovanni secondo premio, spilla d'oro — Freschi avv. Saturnino terzo premio medaglia d'argento grande — Barbiani Francesco di Francesco quarto premio, medaglia d'argento — Zuliani Antonio quinto premio medaglia d'argento piccola.

Gara ripetibili. — Dorli Giuseppe primo premio una pistola automatica tipo Browning — Manzini Tullio secondo premio medaglia d'oro — Deganutti Giacomo terzo premio spilla d'oro — Pollis avvocato cav. Antonio quarto premio una sterlina — Cucavaz dott. Antonio quinto premio una medaglia d'argento.

Gara campionato sociale. — Dorli Giuseppe primo premio medaglia d'oro — Manzini Tullio Secondo premio pistola Browning — Deganutti Giacomo terzo premio medaglia d'oro — Usay Giovanni Maria brigadiere di Finanza quarto premio una sterlina — Scussatone Stefano quinto premio medaglia d'argento — Collautti Antonio sesto premio medaglia d'argento piccola.

Non possiamo tacere che i criteri informativi della gara e il modo di distribuzione dei premi hanno suscitato fra i soci una viva irritazione.

Innanzi tutto non si capisce come abbiano potuto entrare nella società — e quindi prender parte alle gare — elementi militari, mentre l'istituzione del Tiro a Segno Nazionale ha scopi istruttivi rivolti e limitati alla popolazione borghese.

In secondo luogo per raggiungere questi scopi e attrarre i giovani nella società bisognerebbe che la «Gara incoraggiamento» fosse oggetto di cure particolari e i tiratori vi fossero allettati da premi numerosi e vistosi. Invece la Direzione ha assegnato a questa categoria alcuni pochi premi di valore irrisorio, dei quali il 4, e il 5, erano, esteticamente parlando, semplicemente orribili.

Si noti che in questa gara i soci hanno tirato di gran lunga più che in tutte le altre categorie prese insieme; che le migliori serie si sono avute in questa gara (l'ultimo premiato e il primo escluso hanno una media, per colpo, di punti 2 1/2 su 3, mentre il primo premiato del «Campionato» ha una media di 2).

E si vedrà subito l'ingiustizia commessa dalla Direzione.

La quale, viceversa ha serbato i migliori premi per le altre due gare, dove bastava tirare 36 schioppettate ai roveri del bosco vicino per aver diritto al premio d'un oggetto d'oro: anzi — cinque — dico cinque — tiratori si sono assegnati... sei premi.

Ripetiamo che l'indignazione dei soci è al colmo tantochè s'è deciso di boicottare le gare di un'altr'anno nel senso di farle andare dirette e di abbattere l'attuale consiglio direttivo alla prima occasione.

da S. Daniele

Il lavoro notturno dei fornai

Qualche giorno fa i nostri solerti carabinieri sorpresero alle ore 3 di mattina gli operai del forno rurale cooperativo che lavoravano, e spiccarono una contravvenzione all'onorevole amministrazione.

Ben fatto diciamo noi e porgiamo le nostre congratulazioni all'arma benemerita; però si desidererebbe che uguali provvedimenti fossero usati verso i signori proprietari di altri forni, i quali «abitualmente» e «solamente» nelle ore notturne fanno lavorare i loro dipendenti.

Forse adottando degli energici provvedimenti si potrebbe ottenere il rispetto alla legge sul lavoro notturno dei fornai.

Banda militare

Ieri sera nella Piazza Vitt. Em. la distinta banda del 1.o regg. fanteria svolse un fine programma musicale che fu applauditissimo dal numeroso uditorio.

Questa sera suonerà quella del 35.o fanteria di sede a Bologna.

Dopo il discorso di un cieco

Poche sere or sono nel vasto ed elegante salone del «Caffè delle Colonne» in Chiasso, gremito di pubblico attento, dominato da ammirazione e dolce pietà, ho assistito, commosso, plaudente a un concerto pianistico dato dal cieco Begni, un esecutore fine, che ha nelle mani tutta l'anima sua artistica squisita.

Nell'intermezzo il giovane studioso Antonio Salvadè del vicino Parè, pure cieco, per ben oltre un'ora interessò l'uditorio, in cui predominava il sesso gentile, con un suo bellissimo discorso dal titolo suggestivo: «Luce da spente pupille» che egli lesse su fogli con carattere a punti in rilievo, con la sicurezza, il colorito di chi legge fruendo del sommo bene della vista: ma come si sa, questo del leggere — pur costituendo una meravigliosa invenzione, fonte d'istruzione, di molte gioie per i ciechi — non sorprende più, come per contro sorprende l'imparare che si siano potuti istruire, rendere dotti, infelici non soltanto ciechi ma pur anco sordomuti.

La pietà umana, la scienza, il paziente lavoro del maestro non potevano davvero compiere miracolo più degno di storia e di poema.

Dal discorso erudito, geniale, vivificato da signorile forma italiana (e ciò prova la coltura di Salvadè) tolgo alcune cifre, alcuni dati — purtroppo poco noti alla maggioranza del pubblico — degni d'essere diffusi e di commento, tanto più che la nobile causa dei ciechi, per renderli uomini utili a loro stessi e al consorzio umano è parecchio trascurata in Italia Pensate: i ciechi sono oltre 40.000 e tuttora più dell'80 0|0 è analfabeta. I ciechi ispirano sì una grande compassione, ma (solito malanno della razza latina) questa non si spinge oltre il soldino filantropico regalato al cieco che suona un'istrumento sulla pubblica via, oltre l'obolo dato in un concerto a loro profitto. E' una pietà momentanea, saltuaria, e però, in grande parte, infeconda, giacchè dessa si dovrebbe estrinsecare con istituzioni solide che pensassero a tutti i ciechi poveri, alla loro istruzione e in modo, ripeto, che potessero con il loro lavoro essere utili a loro stessi (sottratti quindi all'umiliante questua, a speculare su la loro infelicità) e alla vita sociale.

Dotto e commovente il discorso di Antonio Salvadè, di cui serberò pure come a suo ricordo la letterina che mi scrisse l'altro dì. Potevo dirmi quasi nuovo a simile spettacolo, che tante cose belle e buone diceva all'anima: dico *quasi*, perchè rammento, — come se fosse ieri e..... sono passati — ahi! — molti, molti anni — quando, adolescente, assistetti ai solenni funerali a Castagnola del nostro grande Carlo Cattaneo, che fu commemorato dal principe del foro ticinese Avvocato Airoldi, cieco, con l'anima e con la mente che tutto vedono, e così in modo meraviglioso scolpì la figura del patriotta, dell'economista, del letterato, del professore di filosofia del Liceo Cantonale di Lugano.

Mi si perdoni la breve digressione, che, del resto, dirà al cortese lettore, come l'emozione procuratami da Salvadè fosse tale — e tuttora dura — da ricordarmi quella — a parte le circostanze diverse — cagionatami dal discorso recitato con eloquenza affascinante dall'avv. Airoldi.

✕

Certamente dai tempi feroci in cui il cieco era oggetto di scherno, sevizie, iniquo abbandono, grandi, benedetti progressi si compirono in favore di questa classe infelice di cittadini, ma, ripeto, siamo ancora lungi — e le cifre parlano — dal pensarvi come la nuova civiltà impone. E se ne persuade sempre più rilevando quanti sforzi si compirono, quanti ostacoli si dovettero superare dal dì in cui si tenne a Bologna (1910) il IV.o Congresso Nazionale per i ciechi, per la pubblicazione — ora avvenuta (e siamo nel luglio 1913!) — di un bollettino «Società pro coltura degli insegnanti ciechi italiani:» società — occorre dirlo? — di cui è anima il cieco veggente prof. Augusto Romagnoli, che lasciò l'insegnamento liceale — in cui si faceva tanto onore — per consacrare tutte le sue nobili energie alla causa dei suoi fratelli in sventura e alla direzione dell'Ospizio Margherita di Savoia in Roma per la protezione dei ciechi, nel quale Ospizio egli istituì una scuola di tirocinio per i ciechi adulti che dimostrino inclinazioni speciali per istruire educare i loro giovani confratelli.

Questa Società ottenne alcuni vantaggi per i ciechi (sia per spese postali, per gli organisti di chiesa, per la copisteria), come si propone di fondare biblioteche, uffici di collocamento, d'informazioni e così rendere il cieco idoneo a guadagnarsi la vita e a recare egli pure il suo valido contributo al progresso sociale, di cui ingiustamente, più o meno ovunque, sino ad oggi si ritenne uno sfruttatore. Ho sott'occhio il «Bollettino» un discorso che si legge con emozione ed ammirazione. Ai ciechi, al loro duce, prof. Romagnoli, le congratulazioni e gli auguri affettuosi del nostro «Avvenire Sanitario», per mezzo mio.

✕

Alcuni dati di fatto belli e alcuni dolorosi, e questi per ciò che concerne l'incuria statale:

Il miracolo dei «ciechi e sordomuti» istruiti e divenuti celebri ci è dato da Laura Brigman (Boston) istruita dal dott. Owe: da Elena Keller (Boston) istruita essa pure dal dott. Owe: da Eugenio Malossi, allievo dell'Istituto dei Ciechi a Napoli diretto con tanto amore dal Comm. Martuscelli

Come fu detto, i ciechi — secondo l'ultimo censimento sono circa 40.000, quindi 1 cieco su 1000 abitanti. La proporzione della cecità varia secondo le diverse provincie del regno: minore al nord, aumenta a sud: per contro i sordomuti sono pochi al sud, e molti al nord. Il numero maggiore è dato dai ciechi-nati e da quelli che bimbi perdettero la vista, e in grandissima parte questi infelici appartengono alla classe dei diseredati, e, ripeto, l'80 0|0 è «analfabeta».

Il numero degli istituti è di 26 sorretti dalla «beneficenza privata», però hanno una base incerta. Lo Stato per questi infelici non ha fondi e così vi hanno Istituti che trascinano una vita rachitica, indecorosa, e ciò è un'onta per l'Italia: ripeto un'onta e grande.

Molti sono i ciechi laureati e diplomati: circa 90 e taluni godono meritata fama, specie letterati e pianisti.

Ne ricorderò taluni: Romagnoli, Tognoli, Costa, Vento, Boltazzo, Schiepatti, laureati in belle lettere, filosofia, in musica. Garbo è un fenomeno musicale; pianista e compositore: Accenno, compositore e organista è professore a Milano, ed altri che non cito per brevità. Carlo Mussi e Giuseppe Pacini scrissero anche opere musicali rappresentate in vari teatri e assai lodate.

L'elenco dei ciechi benemeriti, insigni, è lungo, ma assai più lo sarebbe se Stato e iniziativa privata rompessero l'alto sonno e pensassero a quell' 80 0|0 d'analfabeti dannato alle umiliazioni della della questua: umiliazioni, del resto, che ledono assai più il decoro e l'umanità della nuova Italia.

Como, luglio 1913.

Lino Farriani

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Antiga — P. M. Farlatti

Una guardie carceraria che finisce in carcere

La guardia carceraria Paolo Grasso fu Stefano d'anni 35 da Acireale ad onta dei molti esempi di castighi che ha dovuto avere sotto gli occhi, non ha imparato a rispettare i diritti altrui.

Egli capitato a Gemona si recò ad alloggiare nell'osteria di Giovanni Gressani dove rimase quattro giorni mangiando e bevendo e non pagando lo scotto.

Allorchè il padrone richiese il suo, il carceriere cominciò a raccontare una storiella di certi denari che gli dovevano venire da un avvocato, tentando di menare il can per l'aia.

L'oste però che voleva quattrini e non chiacchiere andò ad avvertire i carabinieri e lo fece arrestare.

Ed il Tribunale lo condannò a 20 giorni di carcere, 120 lire di multa, spese e danni.

La bicicletta di Zuccolo.

Certo Tosolini Teodoro fu Giuseppe di anni 18 il 9 febbraio scorso si presentò da certo Bernardo Zuccolo ed a nome del figlio di questi richiese una *bicicletta*.

Avutola si allontanò nè fu più visto. Per truffa si busca 25 giorni dal Tribunale che lo condannò in contumacia.

Il biglietto rèclame

Il sig. Carlo Pasini da Cividale si vide entrare qualche mese fa nel suo negozio un giovinotto trentenne che

fu poi identificato per Stefano Jussig fu Giuseppe da Gorizia, il quale dopo aver comprato un pacchetto di sigarette esibì al cambio con grande solennità un bel biglietto da cento come nuovo fiammante Il tabaccaio, senza troppo badarsi, gli diede il resto, e lo lasciò allontanare.

Ma qualche ora dopo capitatogli tra mano il biglietto lo esaminò meglio e si accorse che era un volgare biglietto reclame d'un fabbricante di cerotti.

Si affrettò a denunciare il giovane, ma questi oramai aveva preso il volo nè fu potuto acciuffare.

Il Tribunale ieri in contumacia lo condannò a 14 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 Luglio 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.80		
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97 48		
» 3 0/0	65 65		
AZIONI			
Banca d'Italia	1414 50	Ferrovie Medit.	309.50
Ferrovie Merid.	542 25	Società Veneta	124.--
OBBLIGAZIONI			
Ferrovie Udine-Pontebba	487.50		
» Meridionali	328 75		
» Mediterranee 4 0/0	491.—		
» Italiane 3 0/0	334.73		
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	478.25		
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	481.50		
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.—		
» Cassa R. Milano 5 0/0	511 50		
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	496.50		
» Idem 4 1/2 0/0	506.—		
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (oro)	102 70	Pietrobur. (rubli)	272.29
Londra (sterline)	25 93	Rumania (lei)	97.50
Germania (mar.)	126 66	Nuova York (dol.)	5.29
Austria (corone)	107.50	Turchia (lirettur.)	23.46

Cronaca Cittadina

PER IL SEMPIONE ORIENTALE

Il valico alpino Cividale-Podresca-Canale

Sotto questo titolo l'illustre professore Federico Flora, pubblica, sul Carlino *di oggi, un articolo veramente magistrale, che pur troppo — data l'esigenza dello spazio — non possiamo riprodurre che nei punti più salienti.*

L'articolo del prof. Flora, reca un notevole contributo allo studio di una questione, vitale per il Friuli, di cui s'invoca da tempo la soluzione

La recente inaugurazione della ferrovia del Loetschberg ha richiamato l'attenzione pubblica sui nostri valichi alpini.

Se i valichi alpini occidentali risorgono quelli orientali decadono. E' questo il caso dei transiti di Pontebba, di Cormons, di Cervignano ai quali le grandi ferrovie transalpine austriache hanno cominciato a sottrarre gran parte del traffico internazionale, già assottigliato dalla lunga guerra di tariffe mossaci dal vicino Impero, prima di ridurre con le nuove arterie le distanze, per abbattere la superiorità geografica di Venezia.

Il pericolo è grave poichè alla perdita del transito marittimo, irreparabilmente conquistato da Trieste ormai scalo austro-germanico, si associerà fra poco quella dei trasporti sulle linee ferroviarie italiane. Le merci austriache o del nord dell'Europa, importate dall'Italia, saranno dirette non più a Pontebba ma a Cervignano a favore delle nuove arterie. La percorrenza ferroviaria italiana sarà così ridotta di 85 chilometri a vantaggio delle linee austriache.

Un allacciamento italiano alle nuove transalpine austriache avrebbe, pertanto, non solo una importanza locale e regionale, ma addirittura nazionale.

Senonchè quale dovrebbe essere questo nuovo raccordo italo-austriaco orientale?

×

La risposta sembra a prima vista difficile.

Si tratta, infatti, di diminuire la distanza complessiva fra l'Austria e l'Italia settentrionale aumentando la percorrenza italiana.

Occorre far proseguire la linea di Cividale fino al congiungimento con la linea Assling Gorizia alla stazione di Canale distante poco più di quattro chilometri dall'abitato di Podresca e dal confine austro-ungarico. Il raccordo così importante nei riguardi locali e internazionali, non esigerebbe complessivamente che una linea di 17 chilometri (17,290) con una spesa per i 13,290 chilometri da costruirsi sul territorio italiano di L. 5,665,000 già assicurata dal concorso finanziario della Provincia di Udine, dei comuni della regione, dei sussidi governativi legali e dalla Società Veneta, che già esercita il tronco Udine-Cividale ed alla quale la nuova linea, altamente redditizia, sarebbe dagli enti morali del Friuli, subconcessa.

L'eccezionale valore economico e politico di simile allacciamento *non* richiede lunghi commenti.

La città di Udine, esclusa dal movimento internazionale dalla costruzione della linea italiana Pontebba Gemona-Spilimbergo e da quella austriaca Assling - Gorizia - Cervignano, riacquisterebbe la perduta importanza come scalo ferroviario di transito; gli otto comuni della patriottica Slavia italiana, una delle più belle e salubri plaghe del Friuli, abitata da numerosa popolazione ricca e industriosa, potranno rinsaldare vieppiù i loro rapporti con la patria comune ed iniziare lucrose esportazioni di legnami, di pietra piasentina, di laterizi, di bestiame, di frutta ed ortaggi; il Veneto abbrevierà le sue comunicazioni con Assling Lubiana, Klagenfurt cioè con tre importanti centri di industrie boschive e minerarie; la nazione, infine, potrà rimediare in parte alla inevitabile decadenza della linea pontebbana elevando il percorso sul territorio italiano a 140 Km. in confronto ai 100 offerti dal transito di Cervignano, e ridurre le distanze fra essa e l'Europa centrale e orientale a vantaggio del nostro estero ancora suscettibile di notevole progresso. E ciò con beneficio particolare del porto di Venezia impotente, per effetto della riduzione del percorso italiano compiuto dalla dorsale Assling-Gorizia-Cervignano, ad applicare, senza forti sacrifizi, delle tariffe di penetrazione.

E' evidente che l'Austria riuscirà con lieve sacrificio ad avviare il traffico per Cervignano a danno dell'Italia che non potrebbe proteggere Pontebba senza sensibili riduzioni di tariffe. L'espediente avrebbe per risultato di esprimere ancora i prodotti netti dell'azienda ferroviaria governativa, insufficienti a pagare gli interessi dei 5,118 milioni impiegati anteriormente al 1 luglio 1905 dallo Stato nella costruzione della rete nazionale. L'unica soluzione è pertanto quella del valico di Podresca che riduce la percorrenza complessiva rispetto ai transiti di Pontebba, di Cormons, di Cervignano ed accresce contemporaneamente la percorrenza italiana senza tener conto delle diminuzioni ulteriori di distanza che verrebbero conseguite con la San Vito Motta per le destinazioni Treviso-Milano, e quelle che si attendono dalla Treviso Ostiglia.

×

Le ragioni della vietata apertura del valico alpino di Podresca sono esclusivamente di ordine militare. Il Comando del Corpo di Stato Maggiore ritiene che l'allacciamento in questione avrebbe accresciuto la disparità esistente fra l'Italia e l'Austria nei mezzi ferroviari utilizzabili per la radunata delle truppe ed oppose il suo veto.

I militari, come i diplomatici, respingono adeguatamente le opinioni dei profani. I responsi della strategia, come quelli della diplomazia, rappresentano una specie di scienza occulta che solo gli iniziati possono penetrare. Poco importa se gli incompetenti si prendono troppo spesso delle clamorose rivincite. Non per questo i consigli loro sono meglio ascoltati. I competenti — così i canoni della scuola — nulla possono imparare dagli incompetenti.

Eppure, nel caso nostro, a nulla valse che gli incompetenti ricordassero allo Stato Maggiore che il confine orientale, fiancheggiato da Villacco all'Adriatico dalla temuta ferrovia dei Tauri, a mezzogiorno di Cividale è completamente aperto per circa 25 chilometri; che il nuovo valico alpino è costituito da una galleria lunga due chilometri, tutta su territorio italiano, e da taluni ponti e viadotti che potrebbero con poche mine venire interrotti in caso di guerra rendendo il valico impraticabile; che la triplice alleanza, formidabile strumento di pace e gli interessi stessi dell'Italia e dell'Austria escludono ogni più remota eventualità di conflitti fra i due paesi dei quali in questi ultimi burrascosi tempi apparvero meglio le tendenze pacificatrici. Le ragioni, illustrate e documentate da profani pieni di buon senso, di coltura politica e di intelligenza, rimasero inascoltate. Il veto non fu tolto.

Intanto le nuove meravigliose arterie transalpine austriache confluenti a Trieste sviluppano rapidamente la loro influenza perniciosa per i traffici internazionali italiani. E ciò come urge di suscitare nella obliata Slavia, italiana di sentimenti, ma straniera di origine e di idioma, un fremito di vita nuova; di rialzare le sorti del porto di Venezia dei qua e il raccordo Cividale-Canale allargherebbe il raggio d'influenza verso il nord e il nord-est; di tutelare i prodotti ferroviari minacciati dalla minore utilizzazione delle reti del confine; di sviluppare i nostri scambi lentamente progredienti in confronto agli altri paesi, con l'Europa orientale e nod-orientale.

Tutto questo non conta davanti all'eventualità, considerata dallo Stato Maggiore, di un attacco dell'Austria al quale nessuno crede e che non potrebbe certo giovarsi del nuovo valico per l'estrema facilità della sua interruzione da parte nostra. Le concessioni di ferrovie si moltiplicano, i sussidi chilometrici vengono generosamente stanziati nel bilancio, ma dell'allacciamento di Podresca, del Sempione orientale non è mai parola. Il raccordo, nonostante la sua importanza, rimane in linee punteggiato sulle carte topografiche, nelle relazioni degli studiosi di economia ferroviaria, nei voti, insistenti delle provincie italiane settentrionali.

Fino a quando?

NELLE SCUOLE

ESAMI DI MATURITA'

(Sessione di luglio 1913).

PROMOSSI

Scuola maschile a San Domenico.

Classe IV A. — Albertini Bruno — Bolla Giovanni — Cigolotti Giacomo — Deison Ermanno — Fabris Attilio — Facchini Mario — Furlanetto Leopoldo — Priogllo Antonio — Roman Emilio — Tamburlini Manlio — Vittorio Antonio.

Classe V. — Bonessi Giuseppe — Bulfo Giuseppe — Ermacora Mirko.

Classe VI. — Vendruscolo Alberto — Pellizzari Giovanni — Rosso Romeo

Scuola maschile in via Dante.

Classe IV A. — Angelini Valentino — Camanzi Santo — Chieu Umberto — Cipollone Giuseppe — Dalan Gio. Batta — Doretti Gio. Batta — Favaretti Cesare — Fran Bruno — Gorin Giovanni — Grillo Ermes — Missoni Vito — Morandini Ferruccio — Dalla Pasqua Lino — Pruzzi Taboga Carlo — Ridomi Cristiano.

Classe IV B. — Antonini Giovanni — Cossio Giulio — Madussi Luigi.

Classe IV C. — Fabiano Giuseppe.

Classe V. A. — Ciani Gino — Disna Dante — Elini Gio. Batta — Faleschini Mario — Franz Giovanni — Losch Giuseppe — Salussoglia Luigi — Zanutta Giulio.

Classe V. B. — Angelini Giuseppe — Gulberti Angelo — Lindaver Antonio.

Classe VI. — Bares Luigi — Dal Bianco Isidoro — Casella Umberto — Collimedaglia Carlo — Macor G. B. — Nonino Luigi — Pascuttini Alberto — Renchi Ulisse.

Scuola Maschile alle Grazie

Classe IV. — Carduni Fernando — Locatelli Ezio — Piciuini Francesco — Dalla Porta Adolfo — Quain Italico.

Classe V. — Codarin Aurelio — Gaudio Gustavo — Mattioni Enrico — Muschietti Francesco.

Scuola maschile al Collegio di Toppo

Classe IV. — Bressan Ferruccio — Coradazzi Antonio — Davanzo Mario — Filipponi Eliseo — Franceschinis Francesco — Gi Gaspero Giovanni — Leonardo — Gigante Adrio — De Marchi Benedetto — Missoni Ermanno — Tinicolo Aldo — G. B. — Zani Vincenzo — Zanoni Angelo — Zatti Bruno.

Scuola a Sant'Osvaldo

Classe VI. Romanelli Nicolò

Collegio Arcivescovile

Antonini Giovanni — Cappellari Carmelo — di Montegnacco Stefano — Piccoli Ermes — Pittana Gio. Batta.

Collegio Gabelli

Dalla Francesca Antonio — Lendaro Giovanni — Panario Pietro — Puppi Enrico — Sapori Alfredo — De Stefani Galliano.

Istituto Tomadini

Chiaranz Iginio — Costantini Antonio — Mambrini Fiorentino — Rupolo Fiorenzo — Tosoni Remigio.

Scuola paterna

Chiaruttini Francesco — Nussi Arnaldo — Pecile Mario.

Scuola femminile a S. Domenico

Classe IV. A. — Driussi Vittoria — De Losa Cecilia — De Losa Teresa — Mattioni Lucia — Pitotti Valeria — Radice Ines.

Classe V. — Calligaris Teresa — Crivellini Iolanda — Duca Anna — Loria Angelina — Mattioni Luigia — Mondini Dorina — Monterisi Laura — Picchetti Valentina — Ruggieri Ines — Tonini Elena — Zucchi Giuseppina.

Scuola femminile di Via Dante

Classe IV. A. — Dall'Acqua Rina — Buffa Annunciata — Cicutti Maria — Crovagna Teresa Giuseppina — Dal Dan Margherita — De Faccio Sara — Forgiarini Elvira — Pieri Vittoria — Puppati Maria.

Classe V. — Bissattini Enrichetta — Bissattini Giuseppina — Brussatin Margherita — Gross Argia — Pavonello Emma — Polga Maria — Prane Maria.

Classe VI — Brida Elena — Lavaroni Maria — Lorenzatti Clelia — Della Negra Maria.

Scuola femminile alle Grazie

Classe IV — Cattarinussi Amalia — Franzil Ester — Sgualdino Rosa — Toniutti Imelda — Visentini Vicenzina — Del Zotto Regina.

Classe V. — Colosetti Pia.

Scuola femminile di Paderno

Classe IV. — Feruglio Norina.

Classe V. — Codutti Cora — Spizzo Argentina.

Scuola dei Rizzi

Classe V. — Biarzino Irma.

Scuola di Sant'Osvaldo

Classe IV. — Gismano Amelia — Turazzi Irma.

Collegio Dimesse

Arrighi Maria — Burelli Marianna — Cirio Domitella — Cremese Maria — Feruglio Anna — Giorgini Maria — Gori Iolanda — Di Lenardo Maria — Marioni Lucia Luisa — Pittoni Stefania — Rieppi Iole — Tassoni Marcella — Tosolini Ester — Vau Chiaretta — Zanutta Maria.

Istituto Renati

D'Agostini Cecilia — Bassi Anna — Buifon Anna — Comugnaro Lucia — Facini Amalia — Giacomelli Luigia — Giacoppo Maria — Gottardo Alice — Martinuzzi Iolanda — Micheluttl Erminia — Pascoli Maria — Polzot Maria — Rana Maria — Renier Anna — Termini Teresa — Zanuttigh Saveria.

Scuola privata sorelle De Siebert

Arnaldi Angela.

Collegio Zitelle

Agosto Elvira — Artuso Ines — Fael Rina — Dal Favero Margherita — Furlani Bianca — Nosadini Iras — De Pauli Caterina — Vezzani Vittorina — Zamparo Margherita — Zuliani Amelia.

Buia

Tavoschi Elda.

Carlino

Mariacini Giulia

Mortegliano.

Barbina Annita — Facini Adelina — Moretti Giogina — Pagani Bice — Piazzogna Anna.

Scuola paterna

de Brandis Caterina — Florio Margherita — Musoni Ella — Pellarini Rosalia — Pez Rina — Piani Melania — Semintendi Elvira.

L'Assemblea dei commessi ed impiegati di commercio

Questa sera alle *ore 8 1/2 pom.* nella Sede sociale, Via Grazzano N. 6, è convocata l'Assemblea dei commessi e impiegati di commercio, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni sulla condizione morale e finanziaria;
2. Relazione sull'applicazione dei turni della Legge sul riposo festivo e conseguenti deliberazioni;
3. Varie.

Camera del lavoro

La Commissione esecutiva in seduta

Presenti i cons. Braidotti O, Candriello A., Cremese A, Fabris L. e e Savio S., ebbe luogo iersera una seduta straordinaria della Commissione Esecutiva camerale. Intervennero alla riunione anche due membri della lega infermieri.

Dopo lunga discussione sul memoriale presentato dalla lega infermieri alla presidenza della Amministrazione ospitaliera venne deciso di domandare a questa un abboccamento al quale parteciperanno due commissari camerali e due rappresentanti la lega stessa.

Savio riferì sul contratto di lavoro degli agenti sulla lega spazzini e su quella dei fornai.

Cremese parla sulla lega tipografi e su quella dei tramvieri.

Espresse la fiducia che presto i tramvieri possono venire ad un componimento col cav. Arturo Malignani.

Braidotti. Espone il lavoro che va facendo il sig. Mincigrucci della Scuola Moderna Francesco Ferer e della buona accoglienza che vien fatta a questa iniziativa.

Fabris. Si compiace dello svolgimento dell'interpellanza Cremese sulla disoccupazione al Cons. Com. e confida che a qualcosa si riesca. Dice che la Camera del Lavoro l'ente più interessato non può e non deve abbandonare una tanto vitale questione.

L'Enzymina Menarini

... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nelle gastro enteriti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva.

Onoranze funebri

Alla Società dei Veterani e Reduci in morte di Schmit Luigi: Fauna Antonio, Zuliani Giulio, D'Ambrogio Luigi, Beltrame Vittorio, Pilussi Pietro, Ballico Gio Battista, Dinon Lorenzo, Moro capitano Angelo, Krussi Osvaldo, Rieppi D.r Luigi, lire 1 ciascuno, lire 10.

FUNERALIA

Ier alle 15 seguì il trasporto funebre della salma del compianto sig. Luigi Turco, padre del collega Vittorio Turco.

Seguivano la bara i figli ed i congiunti ed una lunga schiera di amici e conoscenti.

Dopo le esequie di rito, celebrate nella Chiesa di S Cristoforo, il funebre corteo proseguì per il Cimitero di S. Vito.

All'amico Vittorio ed ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Le furie d'un pazzo

Verso le 4 pomeridiane di ieri in Baldasseria fu messa a rumore dalla scandescenza in cui dava un povero pazzo: certo Giovanni Passone di Francesco d'anni 26, un robusto giovinotto che da poco era uscito dal manicomio.

Egli s'era cacciato in testa che i suoi volevano avvelenarlo, e minacciava di commettere un omicidio.

Avvisati si recarono sul posto tre infermieri del *manicomio* il vice-brigadiere Fortunati e due guardie.

Vedendo avvicinarsi costoro, il pazzo che era armato di una tridente si gettò contro le guardie le quali dovettero durare non poca fatica a ridurlo all'impotenza.

I bimbi al monte

Stamane col treno dalle 6 accompagnati dal sig. Luzzatto e Petz e dal signor Plebani, sono partiti per Pontebba donde poi saliranno a *Fratis* i bimbi che la benemerita «Società protetrice dell'Infanzia manda alla Colonia Alpina.

Egli accompagnino i nostri auguri *migliori*.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9,44 — 12.5 — 17.11 — 19.5
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4.20 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.55 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.51.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.30 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.4. — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 8.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17.33 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.58.
Trieste S.Giorgio M. 9.58 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.36 — 15.16 19.26

APPENDICE DEL «PAESE» 95

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

la stava sulla riserva, con la mente ancor piena delle prevenzioni che la Chevassat le aveva sobillate. Per fortuna che la sapeva lunga, il buon uomo, e, con una rara destrezza, mista a reticenze ben ponderate al pari di certi impeti, seppe distorre alquanto Enrichetta dalla sua prima opinione, e quasi la conquistò, nel consegnarle sigillate e in apparenza intatte, le lettere che prima di accendere il fatale braciere ella aveva scritte a Brèvan ed al suo padre. Di modo che quand'egli se ne andò, dopo una mezzora di conferenza diplomatica, aveva tratto di bocca all'infelice giovine il giuramento di non più attentare ai suoi giorni, e la promessa di spiegarle per qual concorso di fatali circostanze si era trovata ridotta a quell'eccesso di miseria.

— « Non esitereste per un istante, « le aveva detto, se sapeste quanto è « facile spesso, con un po' di espe« rienza, il districare situazioni che « sembrano le più inestricabili... »

Enrichetta non esitava. Una riflessione, che erale sorta in mente appena si fu trovata sola, le aveva ad un tratto ispirata una strana fiducia...

— Se il signor Ravinet fosse quello che vorrebbe fa credere la Chevassat, pensava, quella trista femmina non me ne avrebbe avvertita... Se ella tenta distogliermi dall'accettare le offerte di servizio di quel vecchio vuol dire che senza fallo dovrò trovarvi un utile.

Però, considerando, il più freddamente possibile, la parte tattica della sua risoluzione, vi si scopriva combinazioni molte in favor suo. Se compare Ravinet diceva davvero, avrebbe potuto aspettare il ritorno di Daniele. Se, al contrario, non era in buona fede, che cosa arrischiava lei?... Chi non teme la morte non ha paura di nulla, e lei non la temeva... Il pugnale di Lucrezia garantirà sempre la libertà di una donna di cuore... E tuttavia, malgrado l'imperioso bisogno che aveva di riposo, la sua promessa la tenne desta per una buona parte della notte.

Perocchè ella ripassava in mente quella dolorosa storia che era la sua, esaminando che cosa poteva confessare e che cosa tacere al vecchio rigattiere Non aveva egli già scoperto, dall'indirizzo di quelle due lettere, che ella era la figlia del conte della Ville-Haudry... Quello più d'ogni altro era ciò che avrebbe voluto tener nascosto. E d'altra parte, il chieder consiglio a qualcuno dissimulandogli una parte del vero non è follia?

— Bisogna dir tutto, esclamò o nulla.

E dopo una breve riflessione:

— Dirò tutto, soggiunse, e senza *restrizioni.*

Era tuttora in tale disposizione di animo, quando, la mattina, verso le nove, compare Ravinet si presentò da lei.

Era pallidissimo, il dabben uomo, e l'espressione del suo volto e il suono della sua voce svelavano una mal frenata emozione ed una straziante ansia.

— Ebbene! chiese, dimenticando nella sua preoccupazione, di chiedere alla fanciulla come aveva passata la notte.

Ella crollò mestamente il capo, e mostrandogli una sedia:

— Ho deciso, signore, disse; sedete ed ascoltatemi..

Il vecchio rigattiere era convinto che Enrichetta *sarebbe* finalmente venuta a quel punto; ma non però così presto. Gli sfuggì un'esclamazione: « Finalmente! » e una immensa e delirante gioia gli sfolgorò negli occhi.. E quella gioia sembrava ad Enrichetta sì poco plausibile, che ne provò una vaga inquietudine.

— Non m'illudo, disse, fissando il vecchio con tutta la potenza della sua penetrazione, agisco con una temerità inaudita. Mi metto in certo modo in vostra piena balìa signore, in balìa di uno sconosciuto di cui mi dissero aver tutto da temere.

— Oh! signorina, protestò, credìate

Ma ella intruppe, e, con accento solenne:

— Io credo, disse, che se m'ingannaste, sareste il più vile e il più abbietto degli uomini. Mi affido al vostro onore.

E, immediatamente con voce *ferma* incominciò il racconto della sua vita sino da quel giorno fatale in cui suo padre le aveva detto:

« — Ho deciso figli mia, di darti una seconda madre.. »

Più febbrilmente agitato del Giocatore al girar della palla fatale che deciderà della sua fortuna della sua rovina, con i lineamenti contratti da una straziante attenzione, il vecchio rigattiere stava seduto di fronte ad Enrichetta, con gli occhi ostinatamente fissi sopra di lei, in atto di volerne penetrare il pensiero e precorrerne l'espressione. Quelle terribili confidenze avresti detto che ei le avesse presentite, e che provasse, nel vederli giustificati i suoi presentimenti, un amaro contento. E mano mano che la signorina della Ville-Haudry parlava:

— E così mormorava; sì, non poteva essere diversamente.

E sopra ciascuna si esprimeva con una strana sicurezza, dicendo conforme se ne offriva l'occasione;

Tutte *quelle persone*, di cui la fanciulla gli esponeva gli esecrabili maneggi, sembrava le conoscesse meglio di lei, come se le avesse praticate a lungo, com se avesse persino vissuto nella *loro intimità.*

— Ah! qui riconosco la mano di Sara e di mistress Brian!

Ovvero.

— Sir Tom fa sempre così.

— O ancora:

— Sì, è un modo di agire di Massimo di Brèvan.

E, secondo le fasi del racconto, un amaro riso e che aveva un non so che di convulso, gli torceva le labbra, ovvero esalava imprecazioni.

— Qual raggiro! mormorava con

(*continua*)

Fortunoso viaggio aereo di quattro tedeschi

Da Innsbruck alla Val d'Aupa

L'altra sera verso le 6 i soldati alpini della 70.a Compagnia che si trovavano in escursione in Val d'Aupa sopra quel di Moggio al comando del capitano sig. Paselli, si accorsero che un pallone sferico, navigante pesantemente a bassa altezza, sembrava cercare un punto propizio per atterrare. Gli alpini accorsero subito e raggiunsero gli areonauti mentre si liberavano dal groviglio dei cordami della navicella che era stata assicurata con l'ancora a dei cespugli sulle falde della Zuzaria.

Il capitano dopo aver aiutato con i suoi uomini gli areonauti constatò che uno di essi indossava la divisa degli ufficiali austriaci, li dichiarò in arresto, e mandò qualcuno ad avvisare i carabinieri.

Sul posto si recò prontamente il tenente della Benemerita sig. Silva il quale accompagnò gli areonauti a Moggio dopo aver provveduto a farvi trasportare il pallone.

Gli areonauti furono ieri mattina accompagnati ad Udine a disposizione del Comando di cavalleria Friuli. Essi interrogati, dichiararono di essere il sottotenente areostatiere sig. Massimiliano Manher di stanza a Vienna, il prof. Arnoldo Witter insegnante materia chirurgica all'Università di Graz, il sig. Luigi Scholz possidente di Graz e il signor Edoardo Zandezman farmacista a Praga.

Quest'ultimi tre fanno parte dello «Aereo club» di Innsbruck al quale sodalizio appartiene anche il pallone. Essi avevano deciso di fare una gita in pallone sul Tirolo ed avevano chiamato a pilotare il pallone il tenente viennese.

Alle 9 e 30 di l'altro ieri, partirono dal parco areostatico di Innsbruck a bordo dello «Zeppelin» un pallone sferico della capacità di 2000 mc. elevandosi subito ad una forte altezza. Gli areonauti dichiararono che dopo qualche ora di viaggio avendo attraversato una zona nuvolosa, avevano dovuto gettare gran parte della zavorra; e che usciti poi al sole, vedendo il loro pallone ripresa la forza ascensionale s'erano alzati a 5000 metri.

A quell'altezza furono presi da correnti aeree che li trascinarono in direzione di sud-est al disopra d'una immensa distesa di nuvole che impediva loro di orientarsi. Dopo alcune ore di navigazione in tali condizioni il pallone cominciò a perdere della sua forza ascenzionale anche perchè il pilota era stato costretto a liberare una notevole quantità di gas

Alle 16, esso oltrepassò la zona di nuvole ed i viaggiatori poterono allora scorgere un aspro paesaggio montano a essi completamente sconosciuto. L'apparecchio continuava ad abbassarsi, e trascinato dalle correnti minacciava di andare a cozzare contro le pareti delle gole ed i picchi delle montagne tra le quali navigava. Il pilota che non disponeva più di zavorra, decise allora di atterrare ed avvistata una località che gli parve propizia alla manovra su un versante della Zuzaria, gettò l'ancora.

Gli areonauti dichiararono recisamente che non avevano avuto alcun intento di spionaggio militare, e che le vicende atmosferiche li avevano trascinati loro malgrado in territorio italiano.

Il Comando della Divisione esaminò anche tutte le carte ed i quaderni di appunti di cui gli areonauti erano in possesso.

Le carte topografiche non avevano altro segno che il tracciato d'una breve parte del viaggio del pallone; negli appositi quaderni erano annotate le altezze raggiunte e le altre indicazioni che tutti gli areonauti sogliono fare.

I viaggiatori erano provvisti di macchine fotografiche e le lastre impressionate vennero affidate al fotografo sig. Malignani il quale provvederà a svilupparle.

Gli areonauti sono stati trattenuti a disposizione del Comando della divisione di cavalleria il quale ha richiesto telegraficamente informazioni, al Ministero.

La tragica disperazione di un giovanotto

Spara un colpo di rivoltella alla tempia

Stamane verso le 7 e mezza, una detonazione di rivoltella rintronava sinistramente nei pressi del Cimitero.

Accorsero alcuni addetti al pio luogo e trovarono disteso a terra supino, un giovinotto vestito civilmente dell'apparente età di 30 anni. Lo sciagurato stringeva ancora in pugno una rivoltella di piccolo calibro, un sottil rivolo di sangue gli sgorgava dalla tempia sinistra: egli rantolava e si lamentava pietosamente.

Fu subito telefonato alla vigilanza urbana e sul posto si recò il vigile Linda il quale provvide a trasportare all'ospedale civile il ferito.

Quivi venne perquisito ed identificato pel disegnatore Lendaro Antonio di anni 30 da Gemona occupato presso l'ing. Calligaris fuori porta Venezia.

In tasca gli furono trovate due lettere: una assai breve scritta a penna diretta all'ing. Calligaris.

In essa il Lendaro pregava il suo principale di far tenere alla sua famiglia gli oggetti che gli appartengono.

L'altra, scritta a lapis, era diretta alla famiglia: in essa il Lendaro dopo aver detto che, stanco della vita, nella quale non aveva trovato che sventura e sfortuna, poneva fine violentemente ai suoi giorni, si accomiatava con affettuose e commoventi parole dai suoi genitori.

Il Lendaro abitava in via del Ginnasio, ed è conosciuto come un giovane buono, attivo, assai modesto, sebbene un po' chiuso.

Egli in questi ultimi giorni aveva atteso come il solito alle sue occupazioni, e non aveva dato a vedere a nessuno che nutriva così tragici divisamenti.

Le sue condizioni sono disperate.

Cronaca del Lavoro

A proposito di una riunione di tipografi

Riceviamo e pubblichiamo:

On. sig. Direttore

Ho letto nel di Lei pregiato Giornale una relazione in merito ad una *riunione* di tipografi tenuta domenica mattina *in una delle tante osterie della* nostra città.

Innanzi tutto, osservo, che non fu una *riunione espressamente indetta* per venire alla discussione dal più o dal meno *delle cose riguardanti* la nostra classe (non Associazione, intendiamoci bene!) ma una semplicemente riunione di amici che si trovarono a bere il buon bianco e che fra un sorso e l'altro *si saranno* potuti venire in discorso di classe.

Quello che mi meraviglia si è poi che da *pareri* espressi in tale occasione sia sortito un ordine del giorno tendente a *sciogliere* la Società autonoma a *riconvocare* i soci per la costituzione nuova di una Società da aggregarsi alla Federazione Nazionale.

E ancor più meraviglia mi fecero alcuni nomi di colleghi che parlarono in favore di questa, ricomposizione nel mentre un mese fa, avevano firmata una lettera invitante il Comitato dell'autonoma Società a tenere una assemblea *per* riferire sull'esito morale e finanziario dell'autonoma.

I colleghi prima che ancora gridavano contro lo stesso Comitato che ha trascurato le sorti del sodalizio sorto con esito molto benigno e che avrebbe potuto andare a gonfie vele se il Comitato non fosse stato tanto trascurante e il suo presidente avesse avuto un pò più a cura le sorti dei suoi colleghi piuttosto che quelle dei tramvieri, degli infermieri, di Tizio, di Cajo e di Sempronio, ecc. ecc.

Ed infine mi meraviglia ancora che questi 8 o 10 tipografi dimentichi del passato abbiano approvato un tale ordine del giorno e non abbiano invece chiesto al *presidente perchè* non diè esito alla lettera a lui diretta dalla maggioranza dei facenti parte all'Autonoma.

Per concludere dirò infine che la *maggioranza dei firmatari nulla* sapevano di questa riunione e contro la quale quindi protestano facendo ancora presente a chi di dovere la necessità di convocare tutti gli ascritti alla Autonoma e di dare ad essi tutti quei schiarimenti che da essi verranno chiesti.

Ed in tale riunione poi si penserà a discutere qualcosa di concreto per essere così tutti preparati alla convocazione che quei 8 o 10 tipografi hanno indetto per domenica ventura, evitando di far ridere quel qualsiasi rappresentante della Federazione che verrà, per loro invito, a portare il sole dell'avvenire nella classe tipografica. E lo auguriamo.

Uno dei firmatari.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Compagnia Drammatica Siciliana

Ieri sera numeroso pubblico accorse ad applaudire la brava compagnia siciliana, diretta dall'esimio artista Mario Zuccarello che per la fine e naturalissima interpretazione destò addirittura entusiasmo.

Malia — il potente dramma passionale — già dato a Udine, anche ieri sera ammaliò il pubblico che chiamò gli artisti alla fine di ogni atto, parecchie volte alla ribalta.

Questa sera altro bellissimo dramma: *Amore rusticano* nuovo per Udine.

Note e Notizie

ENVER BEY entrato ad Adrianopoli?

Sofia 22 — Fino alla mezzanotte la congiunzione telegrafica con Adrianopoli era intatta. Le ultime notizie recano che il *comandante* delle truppe turche davanti Adrianopoli ha invitato i bulgari a consegnare la città. La guarnigione ha sgomberato Adrianopoli senza opporre resistenza.

I prigionieri turchi erano già stati prima mandati da Adrianopoli in Bulgaria.

Londra, 22 — La «Reuter» ha da Sofia in data di iersera: Le comunicazioni telegrafiche con Adrianopoli sono ristabilite.

Dispacci qui giunti dicono che la notizia della presa di Adrianopoli da parte dei Turchi è falsa e che va attribuita al fatto, che comparvero in vicinanza della città tre squadroni di cavalleria turca sotto il comando di Enver bey.

A questi squadroni s'erano unite truppe irregolari. Tutte queste più tardi si sono ritirate.

Il governo bulgaro ha impartito l'ordine alle autorità, che erano fuggiti, dalla città, di ritornare al loro posto.

Egual ordine fu impartito agl'impiegati di altre città della Tracia e quali temendo l'avanzata turca avevano abbandonato i loro posti.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

La famiglia ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a lenire il suo dolore per la perdita del suo amatissimo

LUIGI TURCO

Comune di S. Vito al Tagliamento

«Al 31 agosto 1913 aperto concorso «guardia urbana. — Salario 800 — «Indennità alloggio 100 e metà pro«vento contravvenzioni.

«Sindaco *Morasutti*»

Bagni e Villeggiature